

RELATIONE  
DELLA CONQVISTA  
FATTA DELLA GALERA CAPITANA  
D'ALESSANDRIA.

nel Porto di Metellino,  
PER OPERA  
DEL CAPITANO MARCO IAKIMOSKI,  
*Schiauo in detta Galera.*

Con liberatione di 227. Schiaui Christiani.



In Roma, Per Lodouico Grignani. 1628.

*Con licenza de' Superiori.*

Si vendono a Pasquino da Marc'Antonio Beutenuti.

All' Illustriss. & Excellentiss. Signore,  
IL SIGNOR  
SCIPIONE DA DIACCETO  
d'Acquaiua, & Aragona,  
CONTE DI CASTEL VILLANO, &c.



On poche parole, & in breue carta, per obedire al mio Zio offeruantissimo seruitore di V. E. Illustrissima, l'offerisco l'artione heroica, degna di viuace memoria, effettuata con euentissima assistenza diuina dal Capitan Marco IaKimosKi Padoliese Ruffiano, nella Conquista della Galera Capitana, d'Alessandria, dentro il Porto di Me-

tellino, in faccia della Città stessa, vicino le tre Galere della conserua, in mezo a molti Vascelli Turcheschi; attestata per lettere scritte in raccomandatione del medesimo Autore alla Santità di N. Signore, dall' Illustriss. Sig. Cardinal Doria Arciuescouo di Palermo, e per le patenti spedite a fuore, & honore dell' istesso, dall' Eccellenza del Sig. Duca d'Albuquerque Vicerè di Sicilia. E se bene la maniera dell' offerta non corrisponde alla grandezza de' meriti di V. E. Illustrissima; tuttauia come li Gran Regi, & Principi, da quali ella deriua, e non meno con la presenza, che con attioni, di continuo li rauia, non isdegnano tributo di pouero suddito, per picciol che si sia, mentre venga offerto con deuota diuotione; così spero ancor ella non isdegnarà questa mia poueramente maneggiata, ma di maggior diuotione, che vaglio, & posso, auuiata offerta, concedendomi luoco tra li minimi suoi seruitori. Il Signore la conserui per ben publico. In Roma alli 24. Febraro 1628.

Di V. E. Illustriss.

Diuotissimo seruo

Marco Tomeo Marnautio



Ome la potenza dell'Imperio Ottomano, mercè alla riforma del viuer Christiano. dopo la chiusa del Concilio di Trento, in tutti li membri suoi si è incaminata al cadere stato, così particolarmente in quello della militia Marittima, seruo principale, e reputatione d'ogni Principato, e Stato, è in languida notabilissimamente, e ciò per esserli mantate quelle prouigioni, eh'altre volte dal Christianesimo vniuersalmente predata di continuo li veniuono somministrare: onde le sue Galere, quali solite a rinforzarsi a spauento con li Schiaui rapiti d'ogni natione Christiana, erano dominatrici quasi di tutti li Mari; hoggigiorno si trouano in termine tale, che quando la crudel auaritia dell'inhumanità Tartara, scorrendo di cōtinuo li Paesi Moscouiti, e Russi, nemici suoi immortali, nō prouedessero l'Arsenale Turchesco, al sicuro quel grande Imperio restarebbe tronco della destra marittima; e perciò esposto, come quello, che per la maggior parte è bagnato da Mari all'inuasioni di chi si volesse valere di si fatta occasione; poiche nelle dette Galere ordinariamēte non si veggono Ciurme, che delle nominate nationi, procurate a forza di danaro per particolar industria de Capi, quali per ciò da Schiaui, che sempre si stimorno, e nominorno, le gouernano come proprietari, cōtra la Polirica vsata sin'hora da gli Ottomani. Quindi vltimamente Kassimbegh Turco d'Alessandria, Governatore di Damiatra, e Rossetto, ricchissimo a meraviglia per beni stabili, che possiede nell'Egitto, come anco per industria mercantile fatta essercitar di continuo in quelle cōtrade da lui, e dal suo fratello chiamato Mehmet; quattro anni sono essendo fatto Capitano delle quattro Galere deputate alla Guardia del porto, e nauigatione Alessandrina; hauendo ciurmato la sua Galera Capitana con 220. Christiani, tre de quali erano Greci, doi Inglesi, & vn solo Italiano, il rimanante tutti Russi, ouero Moscouiti, hà fatto conoscer quanto bella occasione Iddio porga a Principi Christiani d'applicarsi alla depressione dell'vnico loro terrore. Poiche essendosi questo Capitano trattenuto co'l rimanente dell'Armata Ottomana nel Mar Maggiore alle fo-

ci del Fiume Boristhene chiamato da Paesani Niester, per la fabrica d'un Forte d'ordine del Turco, a fine di reprimere l'escursion di' Cosacchi, fattisi formidabili a Turchi; e mentre nel principio di questo Inuerno si ritira alla cura della sua carica, dopò hauer imbarcato a Costantinopoli l'ius Cadi Turco con la Moglie, e famiglia, destinato Giudice di Alessandria dal Diuano, ouero Consiglio Turchesco, nel continuare il suo viaggio approdò alla Città di Metellino situata nel principio dell'Egeo, doue pigliati li refrescamèti necessarij, a' principij di Nouembre, essendo più volte uscito da quel Porto per profeguir il camino, sempre fù rispinto indietro da' Mari straordinariamente turbati con tre altre Galere della sua conserua, quali l'ultima volta, nella ritirata, che fecero, presero Porto diuerso dal Capitanio, ma però in vicinanza di vn terzo di miglio, hauendo le conserue preso la posta del Porto, chiamato Largo, & anco Porto de Caramuciali, & il Capitano in quello chiamato Porto Stretto doue a' 12. di Nouembre smontò in terra per pigliarsi alquanto di respiro, in compagnia di 70. Turchi in circa, dellj 150. che tra Soldati, & altri Officiali, e passaggieri conduceua sopra il Vascello armato, rimanendone da 80. in circa, sopra quello. Trouauasi tra i Schiaui Christiani ferrati sopra la Galera, Marco IaKimoski, suddito del Rè di Polonia, natiuo de Baro, Terra della Podolia, antico nido di Gethi, ouero Gotthi, chiamati di già Tirogethi, dal Fume Tiras, che si fattamente ingrassa quel paese, che con la semenza di vn'anno solo frutta tre anni seguenti senza nuoua industria d'aratro, nè di semenza. Questo, come persona ben nata, & educata ne gli essercitij militari, inanti fusse stato preso da Turchi nell'ultime guerre di Polonia, vedendo il Capitano smontato in terra con buona parte de Turchi, raccomandatosi a Dio, si risolse di guadagnar la libertà per se, e per i compagni; onde subito conferito il suo pensiero con due altri, cioè, Stefano Sattanouski, e Giouanni Stolcina, quali soli con lui, ancorche ferrati di catena, distaccati però dalla branca, caminauano liberi per il Vascello a fine di feruitij publici di quello. E perche questi due, diffidando di poterui riuscire, lo dissuadeuano, egli breuemente li conchiuse.

chiuse, che nelle deliberationi di graue momēto, molto più  
si douea sperare da Dio, e da quanto potea operare valoro-  
sa mano in seruitio della propria vita, & honore insieme,  
che dalle considerationi di ragioni ordinarie; onde conclu-  
dendo, che lui in ogni modo era per fare la parte sua, e co-  
me quello, che non hauea arme di forte alcuna, dato di pi-  
glio ad vn legno, che tra molti altri il vicino Cuoco stiuaua  
insieme, e per la resistenza, che questo gli faceua, cō vn col-  
po menaogli sopra il capo hauendolo disteso morto, subit-  
to si auuò verso la Poppa, doue ordinariamente si conserua  
gran quantità d'armi; ma fattosegli contra vn Soldato Gre-  
co rinegato con spada per inuestirlo, esso Marco con vna  
manara pigliara al Focone, auuentosegli adosso dopò hauer  
riceuuto crudel ferita sopra il capo dalla parte sinistra, &  
vn'altra sopra la spalla, in breue ammazzato il Soldato, &  
auanzatosi alla Poppa, prese l'armi, che si trouauano, e par-  
tite con mirabil velocità tra i compagni Schiaui, che in tan-  
to con vasi, legni, e quanto gli veniuà alle mani, s'aiutauauo  
contra i nemici, detto Marco se ne corse verso la Proua,  
doue sopra le ribalte si trouaua il Comito Mustafà, origina-  
rio Napolitano; quale per essere la Galera coperta di tēda,  
non hauea penetrato il successo; ma si pensaua, che'l rumo-  
re fusse tra la Ciurma, come ben spesso succede: vedendosi  
però correr adosso Marco co' compagni, prese due spade in  
mano, procurando d'aiutarsi; ma il valoroso Marco infan-  
guinato come era, con vn colpo di spada inuestendolo sot-  
to le coste, lo lasciò cadere morto in mare. In tanto, hauen-  
do i Turchi tagliate le corde della tenda per opprimer la  
Ciurma, questa gettata la tenda alla banda d'ordine di Mar-  
co, in gran parte armata, menando le mani il rimanente de i  
Turchi hauea per lo più ammazzato, ò fatto saltare in ac-  
qua; onde tagliate le corde, che al ferro, & alla terra tene-  
uano legato il Vascello, date delle palle in acqua si tirorno  
fuori del porto, tra le canonate, che dalla Città, & alcuni  
Caramusciali, ch'erano in porto, gli veniuano tirate, ma sen-  
za danno veruno; essendoui in tanto corso anco il Capita-  
nio fino alla cinta dentro al Mare, con gridi, e scongiuri, e  
strappamenti della sua lunga barba, che si quietassero; ma  
tirando

Quando i vittoriosi Christiani la Galera fuori, furono seguitati dalle tre Galere di cōserua dalle 22. hore di quel giorno per tutta la notte seguente, e qualche parte della mattina, quando leuatosi vn temporale spauenteuole di vèro con pioggia, tuoni, e balleni, furono a strette tornarsene a Metellino, e lasciare di seguitare la Capitana fatta preda libera di Christiani. Onde questi, non ostante la borasca leuata, viaggiando per schiena di mare, e poco dopò voltatosi il vento a fauor loro, per maggior chiarezza dell'aiuto diuino, in spatio di 15. giorni, hauendo in tanto fatto acqua a i scogli di Striualli, detti anticamente Stroffade, vicino al Zante, & ( lasciata limosina di doicento reali a' Monaci, che vi habitano) scorsò felicemente il capo di Colonne, e di Spartiuento, per la costa di Calabria, e passato Reggio giontero a Messina; donde in capo d'vn mese, per ordine del Vicerè di Sicilia, passarono a Palermo: e quiui, stimando cosa indegna il far mercantia di corpi humani, ancorche infedeli; e parimente giudicando cosa conueneuole, come quelli, che haueano ottenuto la bramata libertà senza perdita d'vn huomo solo, concederla a chi si trouaua priuo di quella; sferrati da 22. Turchi, ch'erano condannati al Remo, li mandorno per i fatti loro: Il medemo fecero con Ramet Cadenna moglie del Giudice Isuf, rimasto in terra a Metellino, ancorche dalla vendita di questa potessero ricacciare grossa somma di danaro; nel cui seruitio hauendo ritrouato quattro Donne Christiane Schiaue d'alcuni anni, due per nome Anna, vna Catarina, & l'altra Margarita; & in oltre vna Zitella, che veniua mandata in Alessandria, per douer esser venduta, pure Christiana, e chiamata Caterina. Il predetto valente Marco già creato Capitano de' suoi compagni, sposò per Moglie quest' vltima, e le tre altre furono pigliate per Moglie da tre altri principali compagni. Finalmente, lasciata la Galera a quel Vicerè, dal quale meno volsero riceuer mille cinquecento reali, che gli offeriua per essa, ma sì bene vn Bergantino in dono, & vna Tartana in prestito fino a Napoli; & inuiatifi a questa volta, a' 16. di Febbraio sono gionti il Capitano con cinque Donne, e trenta principali compagni, qui in Roma sopra il Bergantino, & il  
giorno

seguinte, in segno di gratitudine verso il Sig. Iddio,  
anco per mostrare l'offeruanza, quale portano alla  
S. Apostolica, hanno presentato a' piedi di N. Signore  
lo Stendardo Reale della Capitana, di seta bianca molto  
grande, e bello, ricamato con quattro meze Lune grandi,  
tutte piene di caratteri Arabi, con altri moti ricamati de'  
medemi caratteri; & in oltre il Fanale di detta Capitana,  
fatto d'ottone indorato, assai bello, e grande: hauendo an-  
co appeso molte altre Bandiere per le Chiese di Roma, par-  
ticularmente a San Stanislao, Chiesa de' Signori Polacchi;  
vn'altro a Santa Susanna, con patto, che quando sia finita  
la Chiesa, che N. Signore fa fabricare a San Gaio Papa, e  
Martire, sia conseruata in quella. Et in San Geronimo alla  
Ripetta, nel cui Hospitale della natione Schiauona, vengono  
alloggiati, e spesi liberalmente dalla molta benignità de l'  
Illustrissimo Signor Cardinal Barberino, essendosi tutti  
confessati, e comunicati fin' hora.

In oltre hanno donato Bandiere all' Illustrissimo Signor  
Cardinal Torres Protettore di Polonia, & anco a gl' Illu-  
strissimi, & Eccellentissimi Signori D. Carlo, & D. Tadeo  
Barberini, hauendo N. Signore, per honorare vn'attione  
così nobile, e generosa, creato Cavaliere a Speron d'Oro  
detto Capitano, per mano dell' Illustrissimo Signor Cardi-  
nal Barberino, con regalarlo di molte cose diuote, e limo-  
sine appresso, come hà fatto anco l'istesso Illustrissimo Sig.  
Cardinal Barberino, & l' Eccellentissime Signore D. Costan-  
za, e D. Anna, accarezzando le Donne predette con loro  
Mariti in casa propria, & donando a questi, & a quelle,  
regali degni della pietà Barberina, e Colonna; mostrandosi  
detti Christiani in tutte le loro attioni molto pij, & diuot-  
ti, hauendo visitato alli 24. di questo le 9. Chiese, con ha-  
uerli mandato da pranfare l' Illustrissimo Sig. Cardinal Bar-  
berino al Monasterio di Santo Stefano Riondo.



L A V S D E O.